

# Pizzo a commercianti e imprese in manette due estorsori genovesi

MARCO PREVE

**S**E PRIMA erano solo segnali, il doppio arresto per estorsione eseguito da finanza e carabinieri con il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia, è l'inquietante conferma che a Genova sono tornate a lavorare le "famiglie". Per intenderci quelle legate alla criminalità organizzata siciliana e nello specifico quella dei Fiandaca, il clan smembrato quasi venti anni fa dalla procura al termine di una guerra di cosche con molti morti ammazzati. Per venire all'oggi, la notizia è che sono finiti in manette Giovanni Viscuso, 30 anni, e Camillo Finato, di 39, entrambi pregiudicati.

Li hanno arrestati, chiudendo così due inchieste parallele, gli investigatori del Gico (Gruppo criminalità organizzata) del Nucleo di Polizia Tributaria e i carabinieri del Reparto Operativo, coordinati dal pm della Dda Federico Panichi.

Una terza persona, il titolare di un'edicola, è stato denunciato a piede libero. Per gli inquirenti in alcune occasioni era la persona incaricata di riscuotere il pizzo.

## In primo piano



### I QUARTIERI

Presi di mira sono quelli di San Fruttuoso, Molassana e Marassi. Otto episodi contestati e si indaga su altri



### LE VITTIME

Sono esercenti e commercianti spesso avvicinati dagli estorsori per incassare crediti vantati regolarmente



### LO SCENARIO

Quello che si apre è inquietante perché delinea il ritorno delle famiglie legate alla criminalità

L'accusa è quella di aver compiuto estorsioni ai danni di commercianti e piccoli imprenditori. Richieste di pizzo che oscillavano tra i 200 e i 300 euro e in qualche occasione arrivavano anche a 4mila. I quartieri interessati sono quelli di San Fruttuoso, Molassana e Marassi. Tre gli episodi contestati dai carabinieri, cinque quelli della finanza.

Ma ulteriori approfondimenti sono in corso su molti altri episodi già denunciati.

Tra maggio e giugno scorso — hanno accertato i militari dell'Arma — i due hanno convinto con varie minacce un macellaio, un barista ed un piccolo imprenditore edile a consegnare centinaia di euro, ma anche telefoni cellulari

## Denunciato anche un edicolante. I due arrestati vicini al clan Fiandaca

ed altro materiale elettronico, per un valore complessivo di diecimila euro.

Uno dei pretesti era di sovvenzionare un fantomatico fondo per i detenuti. Gli investigatori della finanza, con intercettazioni telefoniche e ambientali, hanno segnalato 14 episodi estorsivi, cinque dei quali ritenuti dal gip suffi-

cienti per emettere gli ordini di custodia cautelare in carcere. Nel caso dei finanziari le indagini sono iniziate otto mesi fa prendendo spunto da precedenti inchieste in ambito di usura e malavita organizzata.

Sia Viscuso che Finato sono nomi noti negli ambienti investigativi. Cinque anni fa, Finato pranzava in un ristorante genovese assieme a Emanuele Burgio, un affiliato del clan Madonia che era ricercato per un omicidio commesso a Caltanissetta nel 1993. Negli ambienti giudiziari, l'ipotesi che i due avessero avviato un'attività "indipendente" trova scarsa credito, mentre in molti sono convinti che sia il segnale di un vero e proprio ritorno del racket.

